

I DATI ISTAT

Lavoro, a settembre primo stop dopo la mini ripresa dell'estate

Occupati stabili (+6mila)
Da febbraio saldo a -330mila
In calo i contratti a termine

Il quadro nuovamente ricco di incertezze a settembre frena la ripresa del mercato del lavoro che era stata registrata nei mesi estivi in occasione della ripartenza delle attività produttive dopo il lockdown. A settembre il numero di occupati resta stabile, per effetto dell'aumento dei dipendenti e della diminuzione degli autonomi, mentre prosegue il calo di disoccupati e inattivi. Il conto della crisi lo stanno pagando rapporti a tempo, autonomi e partite Iva, mentre il blocco dei licenziamenti e le prospettive economiche negative frenano il turn over.

È quanto emerge dalla lettura dei dati dell'Istat che raffronta settembre con la fase che ha preceduto l'emergenza coronavirus: rispetto a febbraio ci sono ancora quasi 330mila occupati in meno - il tasso di occupazione è sceso di quasi un punto percentuale -, mentre si contano più disoccupati (circa +40mila) e inattivi (+220mila). Nel confronto congiunturale, rispetto ad agosto, a settembre gli occupati aumentano di 6mila unità (tra le donne, il tempo indeterminato e gli over 50) con una diminuzione tra gli indipendenti (-15mila) e i 25-34enni, il tasso di occupazione sale all'8,2% (+0,1%). Sempre rispetto ad agosto si contano 22mila disoccupati in meno (uomini e under 50), mentre tra le donne e gli ultra 50enni si osserva una leggera crescita di senza lavoro, con il tasso di disoccupazione in discesa al 9,6% (-0,1 punti). Tra i giova-

ni il tasso di disoccupazione scende al 29,7% (-1,7 punti). Raffrontando questi dati con quelli di Eurostat, emerge ancora un forte gap per l'Italia che vede i giovani penalizzati: a settembre il tasso di disoccupazione destagionalizzato per l'Eurozona è dell'8,3% (stabile rispetto ad agosto), tra i giovani raggiunge il 17,1% nell'Ue. Quanto agli inattivi, tra agosto e settembre diminuiscono di 15mila unità, a causa del calo tra le donne e gli over 35. Il tasso di inattività è stabile al 35,5%.

Fin qui il confronto congiunturale. Ma se passiamo al raffronto tendenziale, con settembre 2019, il saldo negativo (si contano 387mila occupati in meno) riguarda uomini e donne di qualsiasi età: con -388mila contratti a termine, solo in parte compensati dai +107mila contratti permanenti, e -107mila autonomi. Fanno eccezione gli over 50. Nel confronto tra settembre

2019 e 2020 sono in calo le persone in cerca di lavoro (-59mila unità), mentre aumentano gli inattivi tra i 15 e i 64 anni (+333mila). Le ore pro capite effettivamente lavorate, calcolate sul complesso degli occupati, sono pari a 34,8, un livello di 0,7 ore inferiore a quello di settembre 2019 (la differenza si riduce a 0,4 ore per i dipendenti).

Considera «incoraggianti» i dati Istat su occupazione e Pil nel terzo trimestre il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo: «Dimostrano che il mercato del lavoro e l'economia italiana hanno la forzadi ripartire». Per Marco Leonardi, consigliere del ministro Roberto Gualtieri: «Precari e autonomi sono in affanno. Nel decreto Ristori abbiamo previsto indennizzi anche per tutelare l'occupazione. Adesso servono incentivi per assumere e semplificazione dei contratti a termine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dipendenti e autonomi, l'andamento dell'occupazione

Occupati per posizione professionale e carattere dell'occupazione.
Dati settembre 2020

	VALORI ASSOLUTI (IN MGL)	VARIAZIONI SETTEMBRE 2020/SETTEMBRE 2019	
		ASSOLUTE	VAR. %
Occupati	22.953	-387	-1,7
Dipendenti	17.792	-281	-1,6
- permanenti	15.160	107	0,7
- a termine	2.632	-388	-12,8
Indipendenti	5.161	-107	-2,0

Fonte: Istat